



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XIX LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 29

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi
radiotelevisivi**

AUDIZIONE DEL DIRETTORE CINEMA E SERIE TV E
DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO DI RAI CINEMA

37^a seduta: mercoledì 13 dicembre 2023

Presidenza della Presidente FLORIDIA Barbara

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- FLORIDIA Barbara (M5S), *senatrice* . . . Pag. 3

Audizione del Direttore Cinema e serie TV e dell'Amministratore delegato di Rai Cinema

PRESIDENTE:

- FLORIDIA Barbara (M5S), *senatrice* . . . Pag. 3,
7, 15 e *passim*ORRICO (M5S), *senatrice* 16LUPI (NM(N-C-U-I)-M), *deputato* 16BERGESIO (LSP-PSd'Az), *senatore* 17GRAZIANO (PD-IDP), *deputato* 18BOSCHI (IV-C-RE), *deputata* 19DE MAIO, *Direttore Cinema e serie TV* . . Pag. 4DEL BROCCO, *Amministratore delegato di Rai Cinema* 7, 15

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Fratelli d'Italia: FDI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: LEGA; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; Azione - Popolari europeisti riformatori - Renew Europe: AZ-PER-RE; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC, Italia al Centro)-MAIE: NM(N-C-U-I)-M; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; Misto-+Europa: Misto-+EUROPA.

Intervengono il direttore Cinema e serie TV, dottor Adriano De Maio, e l'amministratore delegato di Rai Cinema, dottor Paolo Del Brocco, accompagnati dal dottor Guido Alessandro Francesco Pugnetti, vice direttore Cinema e serie TV, dal dottor Fulvio Firrito, responsabile cortometraggi per il sociale, e dalla dottoressa Angela Mariella, direttrice delle relazioni istituzionali.

Presidenza della Presidente FLORIDIA Barbara

I lavori hanno inizio alle ore 8.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Avverto che dell'audizione odierna verrà altresì redatto e pubblicato il Resoconto stenografico.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Direttore Cinema e serie TV e dell'Amministratore delegato di Rai Cinema

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Direttore Cinema e serie TV e dell'Amministratore delegato di Rai Cinema.

Do il benvenuto al dottor Paolo Del Brocco, amministratore delegato di Rai Cinema, e al dottor Adriano De Maio, direttore di cinema e serie TV, che sono accompagnati dal dottor Guido Alessandro Francesco Pugnetti, vice direttore Cinema e serie TV, dal dottor Fulvio Firrito, responsabile cortometraggi per il sociale, e dalla dottoressa Angela Mariella, direttrice delle relazioni istituzionali.

Abbiamo già incontrato il dottor Del Brocco e il dottor De Maio lo scorso 4 agosto, in occasione dell'esame dello schema di contratto di servizio. Abbiamo però convenuto di vedere periodicamente le dirigenze RAI in modo da poter continuare i nostri confronti ed arricchire il di-

battito, soprattutto in prospettiva di quello che ormai sarà il contratto di servizio. L'audizione odierna costituisce dunque per noi una ulteriore preziosa occasione di confronto e di aggiornamento.

Oggi dobbiamo concludere i nostri lavori entro le ore 9,15, perché in Senato è previsto l'intervento della Presidente del Consiglio. Do quindi subito la parola ai nostri ospiti, prima al dottor De Maio e poi al dottor Del Brocco, per poi effettuare un rapido giro di interventi.

DE MAIO. Grazie, Presidente, saluto e ringrazio i commissari presenti e tutti coloro che ci stanno seguendo *online*.

Ci siamo incontrati nel mese di agosto e in quell'occasione ho personalmente raccontato quello che avrei voluto fare, di cui molto è stato realizzato. Grazie ai miei collaboratori ho portato una breve relazione scritta che ora leggerò, anche per rimanere all'interno dei tempi che mi sono stati concessi.

Questa Direzione, che ha iniziato a svolgere le sue attività negli ultimi sei mesi, si è dedicata subito ad una sostanziale riorganizzazione dell'offerta di cinema e serie tv sui canali RAI. L'intento è quello di fornire allo spettatore dei percorsi editoriali chiari, che lo accompagnino nella navigazione dei contenuti, in un panorama televisivo italiano sempre più saturo, con l'obiettivo di offrire un'alternativa persuasiva alla massa dei contenuti presenti sulle piattaforme OTT, poli editoriali saldamente presenti nel nostro Paese che, come avevo previsto già qualche anno fa, sono in affanno, sia per motivi di investimenti, sia perché non sempre si riesce a mantenere uno *standard* altissimo; dovendo dare una serie televisiva che viene bruciata in una sera, non è poi possibile tutti i giorni dare un prodotto nuovo.

Il contributo della Direzione cinema e serie tv per la composizione del palinsesto RAI è davvero significativo. Dall'inizio dell'anno 2023 la struttura Direzione ha fornito ben 34.000 ore di programmazione; i film hanno rappresentato oltre 2.000 ore di programmazione sui tre canali generalisti e circa 20.000 ore sui canali specializzati Rai 4, Rai 5 e *Rai Movie*.

Mantenere una posizione di rilevanza nel panorama della disponibilità attuale dei contenuti senza però operare una coraggiosa politica di innovazione non è più possibile e in quelle aree in cui ciò non è avvenuto osserviamo una graduale erosione del risultato d'ascolto. Anche se l'obiettivo della mia Direzione è conciliare il contenuto all'ascolto, chiaramente un film non è un prodotto simile a un programma televisivo, dove si può intervenire sulla scaletta e quindi, settimana dopo settimana, apportare magari degli aggiustamenti; bisogna invece avere fede, fiducia e un po' di intuito, programmare e lasciare al pubblico la scelta. Il nostro impegno si è però sostanziato da un lato nel tentativo di massimizzare l'attenzione degli spettatori attraverso l'individuazione di valido prodotto inedito e dall'altro rivolgendo il nostro interesse a titoli appartenenti ad una *library* luminosa, recente, riconoscibile dalla platea televisiva; questo al fine di comporre un'offerta saldamente inserita in ambiti editoriali co-

erenti, immediatamente apprezzabili dal nostro pubblico, da sostenere con una affilata e solida comunicazione che susciti interesse nello spettatore e faciliti la comprensione immediata e l'accesso al titolo. Più che programmare i film che abbiamo in un magazzino, per così dire, *standard*, costruito negli anni, la mia Direzione è molto attenta anche all'attualità. Cerchiamo quindi, anche in base agli avvenimenti, di programmare film che possano in qualche maniera ispirare, illuminare e suggerire. Abbiamo anche fatto un film *dossier*, un esperimento su Rai Tre, molto interessante, con una iniziale introduzione al tema.

Infine, per quanto riguarda l'attività di promozione e presentazione della nostra programmazione, ho reinserito le sigle del cinema per confezionare il prodotto che viene mandato in onda, in un certo senso come la sigla di « Lunedì film » che tutti voi ricorderete. Prevediamo la realizzazione di segmenti produttivi in accompagnamento, con la partecipazione di volti riconoscibili del giornalismo, dell'intrattenimento e dello spettacolo, all'interno di operazioni di « confezionamento » della messa in onda, avvalendoci del contributo di personaggi significativi, ma anche popolari, che introducono la serata dedicata al tema.

Ieri è stata presentata a viale Mazzini una nuova serie che potrete vedere su Rai Play: un contenuto originale della Direzione Digital, i cui protagonisti sono quattro ragazzi davvero bravi – la serie si chiama « Confusi » – a cui ho pensato di affidare il lancio dei film su Rai Due dal mese di gennaio, in modo tale che questi giovani in pochi minuti ci avviano al film e ci danno la loro visione di quello che vedremo.

In linea con quanto finora descritto, durante lo scorso periodo estivo i nostri canali generalisti si sono impegnati nella realizzazione di proposte editoriali come i cicli e le rievocazioni dedicate, che includessero al loro interno titoli omogenei e affascinanti. In quest'ottica Rai Uno ha celebrato Luchino Visconti con la trasmissione del capolavoro « Il Gattopardo »; a ferragosto abbiamo fatto una programmazione molto interessante con la versione restaurata de « Il Gattopardo » in prima serata Rai Uno, che ha realizzato il 16,7 per cento di *share*. Il canale, inoltre, ha presentato film sentimentali all'interno del ciclo « Destinazione amore »; non ultima la programmazione di documentari in seconda serata, in cui spicca il documentario « Marina Cicogna – La vita e tutto il resto ». Uno spazio di seconda serata è stato dedicato alle opere prime del cinema italiano, che sono molto importanti.

Rai Due, invece, è riuscita a valorizzare il cinema sempre italiano anche illuminando personaggi particolarmente amati e di larga visibilità, come è avvenuto recentemente con la programmazione della trilogia Cortellesi o con la riproposizione di titoli *cult* come, ad esempio, « Calibro 9 ».

Rai Due è una rete sperimentale e sperimenta con il nuovo e con il tradizionale. Da gennaio, per esempio, riproporremo una versione restaurata della seconda stagione di « Spazio 1999 »; per gli amanti del genere è una collaborazione con Rai Teche, che ha curato il restauro, e la piattaforma di Rai Play.

Rai Tre ha proposto il ciclo storico « XX Secolo ». Due momenti cruciali del secolo scorso sono stati osservati nel riflesso del cinema d'autore contemporaneo: « Il colore della libertà » e « 1918 – I giorni del coraggio ». Sullo stesso canale abbiamo inoltre tentato di affrancare il pubblico, seppur momentaneamente, dal fragore dei tragici eventi legati ai conflitti internazionali in atto con la proposta di una collezione di film *comedy* di marca francese; il cinema francese è molto interessante ed apprezzato.

Rai 4 ha ulteriormente consolidato il suo profilo di canale adrenalinico basato sull'*action-crime* e ha dedicato parte della programmazione a figure significative per il suo *cluster* di riferimento, ad esempio con il ciclo che ha celebrato Bruce Lee a 50 anni dalla sua scomparsa.

Rai Movie ha invitato i suoi spettatori a rivisitare il grande cinema hollywoodiano *d'antan*, con un ciclo di film diretti da Billy Wilder, con cui ha realizzato una media di *share* del 2,17 per cento, tra cui ricordiamo « Testimone d'accusa », film in bianco e nero; abbiamo rispolverato il fascino del bianco e nero in versione restaurata in orari, però, di grande ascolto, e non relegati in collocazioni periferiche.

Rai 5 ha omaggiato il cinema inglese degli ultimi decenni, con un *focus* dedicato alla filmografia di Ken Loach.

Il prossimo periodo delle strenne è come sempre contraddistinto da una ricca offerta di prodotto cinematografico e televisivo. Quest'anno proponiamo titoli di grande richiamo, prime visioni ed *evergreen*, tra cui « Remi » con Daniel Auteuil, « La Sirenetta », « Dumbo », « Pattini d'argento » e « La Befana vien di notte », che saranno trasmessi su Rai Uno. Su Rai Due avremo « Crudelia », versione *live-action* del classico d'animazione « La carica dei 101 »; la prima assoluta del film per la tv tratto dalla serie di successo « Delitti in paradiso », « Speciale Natale 2023 » e il classico « La carica dei 101 ». Per Rai Tre proporremo « Natale in casa Cupiello », versione a colori, di Eduardo De Filippo; « Alice and Peter » con Angelina Jolie; « Uno sguardo dal cielo » con Whitney Houston; « Respect » con Jennifer Hudson; « La fiera delle illusioni » con Bradley Cooper; e il documentario cinematografico « Io, noi e Gaber ».

Evidenzio per il 25 dicembre la proposta di « La vita è meravigliosa » di Frank Capra, in prima serata su Rai Tre. Non è stato facile inserire questo film: c'è stato un dibattito interno molto acceso, ma io sono anche per i film in bianco e nero in versione restaurata, e quello in questione è stato Premio Oscar nel 1947 e non è stato mai più trasmesso in prima serata su una delle nove reti generaliste.

Per quanto riguarda i cortometraggi, che rappresentano un'area culturale e produttiva di grande interesse, prevediamo di dedicare degli spazi in palinsesto specifici e stabili, che presto annunceremo. Tra l'altro, abbiamo un bel progetto realizzato con Rai Cinema, con Manuela Rima e con una nostra bravissima collaboratrice, Marta Lauro, che si chiamerà « State accorti ». Cerco sempre di dare spazio ai giovani e sicuramente i corti nel cinema sono uno dei mezzi da valorizzare in assoluto e sempre in orari decenti; possiamo trasmetterli alle 3 di notte ma se nessuno li

vede non potremo mai scoprire un bravissimo regista o un bravissimo attore. In questo senso avvieremo un dialogo con la Direzione distribuzione – anzi, l’abbiamo già avviato – per individuare quali possano essere le aree di palinsesto da consacrare alla frequentazione da parte del pubblico di questa modalità espressiva spesso penalizzata.

In relazione alle politiche di acquisto utili alla composizione della nostra offerta, da giugno alla fine di novembre 2023 la Direzione Cinema e Serie TV ha programmato titoli acquisiti da 163 diversi fornitori, di cui 104 italiani; tra i 59 fornitori non italiani, 6 sono *major*.

È costante la nostra attività di *scouting* di prodotto e monitoraggio delle tendenze di mercato. In tale ambito, come Direzione Cinema e Serie TV, in collaborazione con Rai Cinema – con il dottor Del Brocco c’è un’ottima sintonia – abbiamo avviato una linea operativa di preacquisto su progetti italiani e internazionali, in modo da riuscire ad intercettare prodotti utili, con un investimento economico vantaggioso, prima che vengano immessi sul mercato e resi disponibili per gli altri operatori televisivi e OTT. In questo senso abbiamo in corso una stringente collaborazione con i *broadcaster* che fanno parte dell’EBU (European Broadcasting Union).

Con questo ho concluso il mio intervento. Vi ringrazio per l’attenzione.

PRESIDENTE. La ringrazio. Do ore la parola al dottor Del Brocco.

DEL BROCCO. Saluto e ringrazio la Presidente e la Commissione tutta per averci invitato nuovamente per completare il discorso fatto nel mese di agosto, prima della pausa estiva. Forse sarò un po' più lungo del mio collega e me ne scuso, ma ho più elementi da comunicare sull’industria. Chiaramente non ripeterò tutto quello che è stato già detto e riportato nella precedente audizione; aggiungerò forse solo quattro macroconcetti che sono utili per introdurre il discorso. Mi interessa in particolare descrivere quello che abbiamo fatto come Rai Cinema negli ultimi tempi e soprattutto darvi un punto di vista sull’industria dell’audiovisivo e su cosa sta succedendo; sono cose che molti di voi già conoscono, ma forse è utile fare il punto.

Come è noto, la nostra attività come Rai Cinema si svolge in un corridoio molto stretto tra obiettivi di servizio pubblico e logiche di un operatore che compete, però, in un mercato concorrenziale. Naturalmente dobbiamo investire obbligatoriamente sulla produzione culturale, ma dobbiamo anche vendere e dare visibilità ai film – altrimenti avrebbe poco senso – lungo tutta quella che è la filiera degli sfruttamenti di un film. Quindi, le nostre linee di azione devono contemperare più dimensioni: la dimensione industriale ed economica, che è fondamentale per il supporto all’industria, e quella di produzione culturale, che impatta naturalmente sul racconto identitario del Paese.

Negli ultimi dieci anni Rai Cinema ha costituito un volano molto importante per l’industria audiovisiva in generale, non solo accompa-

gnando i produttori indipendenti verso la realizzazione dei film ma anche facendoli crescere e soprattutto gestendo anche per loro conto tutto il ciclo di sfruttamento commerciale delle filiere del film, che deve esprimere il proprio valore, appunto, attraverso la vendita di tutte le finestre. Vi ricordo che noi non siamo appaltatori, non siamo produttori veri e propri, ma entriamo nei film con una quota minoritaria, acquisendo poi anche i diritti televisivi e molto spesso con un mandato di distribuzione, quindi a distribuire i film, sia in sala che nelle altre finestre.

Rai Cinema è, in termini di numero di film sostenuti, sicuramente il primo produttore non solo d'Italia ma anche d'Europa – non voglio esagerare, perché non conosco i dati dell'India, ma non mi risulta ci siano altre realtà così nel mondo – naturalmente in termini di numero di film e non certo di investimenti; non possiamo fare confronti con l'industria americana o indiana che sono molto più grandi. Mediamente, negli ultimi anni, abbiamo coprodotto un numero elevatissimo di film e documentari: parliamo mediamente di circa 70 film e 40 documentari all'anno, che è un numero davvero importante, rilevante. Rispetto agli 800-1.000 progetti che ci arrivano tutti gli anni, quindi, il processo di selezione è durissimo e purtroppo il nostro lavoro non è fare i film ma è essenzialmente dire di no, per cui non ci facciamo tantissimi amici, per essere chiari. Questo, però, è un piccolo primato della RAI e del servizio pubblico, perché non esiste società né privata né pubblica al mondo che abbia questo tipo di volumi.

Sicuramente il cinema è la forma d'arte che meglio rappresenta la nostra società, la nostra cultura, la nostra storia, il nostro modo di essere, ed è anche molto importante per alimentare il nostro immaginario. In questi anni abbiamo cercato di realizzare tantissime grandi storie, soprattutto appartenenti al nostro mondo, al nostro passato, al nostro patrimonio culturale. Non vi cito i titoli, ma andiamo da Leopardi a Pinocchio, da D'Annunzio a Michelangelo, a Ligabue, ai fratelli De Filippo, Pirandello, Diabolik, Falcone e Borsellino, Craxi, Edgardo Mortara: in sostanza, si tratta di tantissime storie che hanno segnato il nostro Paese o la cultura anche *pop*, se vediamo ad esempio la trilogia di Diabolik. Sono alcune delle grandi narrazioni che hanno caratterizzato la nostra storia recente, il nostro cinema, che però è fatto anche di film più intimi, di storie più piccole ma che magari possono avere dei significati universali.

Avevamo consegnato in precedenza un documento che di fatto racchiude molte nostre produzioni classificate per tematica: ne avevamo individuate ben 28 e quindi abbiamo parlato di 28 tematiche; per ognuna di queste abbiamo tanti film che ne possono parlare con linguaggi cinematografici, stili e generi completamente diversi, dal drammatico all'avventuroso, al *family* e alla commedia. Credo che solo il cinema possa dare la possibilità di parlare di un medesimo argomento in tanti modi diversi e da tanti differenti punti di vista. Credo che non ci sia tematica che non sia stata affrontata negli ultimi dieci anni.

Parto da alcune cose fatte nell'ultimo anno. I *festival*: la presenza nei *festival* internazionali più importanti è uno strumento di visibilità

enorme del nostro cinema e della nostra cultura, oltre ad essere una vetrina per i mercati. In tutti i *festival* ci sono mercati dove poi i film vengono acquisiti per tutto il mondo. Contrariamente a quanto magari si pensa, al di là dei valori economici, tantissimi film italiani viaggiano in tutto il mondo, vengono venduti in decine e decine di Paesi, e questo è un dato importante; magari non sono quelli che vincono al botteghino nei singoli Paesi, ma sicuramente hanno una penetrazione molto efficace. Mi fa piacere dare questo tipo di dato perché abbiamo vissuto un anno probabilmente irripetibile – speriamo di no –, con addirittura tre film in concorso a Cannes, tutti di Rai Cinema, ed è la prima volta in assoluto per l'Italia. Ve li ricordo: « Rapito » di Bellocchio, « Il sol dell'avvenire » di Moretti, « La Chimera » di Alice Rohrwacher; e poi abbiamo avuto un grande film che abbiamo distribuito in Italia, « Killers of the Flower Moon », l'ultimo di Scorsese, di cui non siamo produttori ma abbiamo acquisito i diritti. Su questo film mi fa particolarmente piacere sottolineare che siamo l'unico Paese nel mondo ad avere il diritto di distributore locale nazionale; il film è stato comprato per tutto il mondo da Apple e hanno provato a ricomprarcelo, ma non lo abbiamo venduto, per tigna, come si dice a Roma. Peraltro, è un film della durata di 3 ore e 20 minuti – non molto facile, quindi, da un punto di vista commerciale – che ha incassato oltre 5 milioni e quindi ci ha dato un'ottima *performance*.

Passo al Festival di Venezia, dove siamo stati presenti addirittura con 25 titoli, di cui cinque in concorso e quattro fuori concorso; anche questo è un risultato oggettivamente non ripetibile. Cito « Io capitano » di Garrone, « Comandante » di De Angelis, « Lubo » di Diritti, « Finalmente l'alba » di Saverio Costanzo, « Ferrari » – un'acquisizione che uscirà a Natale, un film a cui teniamo molto per il grande marchio e crediamo che anche commercialmente avrà un grande valore –, « The Palace » di Polanski e « The Penitent » di Barbareschi. Insomma, tantissimi film.

Abbiamo avuto tre premi molto importanti nella categoria Orizzonti, tutti con opere prime, tra cui « Felicità » di Michela Ramazzotti che ha ottenuto il premio del pubblico, un premio molto importante per una sezione in un certo senso *arthouse*. E poi ci sono i premi più rilevanti: il Leone d'argento alla regia a Matteo Garrone per « Io capitano », il premio Mastroianni al giovane Seydou Sarr – dopo vi faccio vedere qualcosa – e il Leoncino d'Oro sempre a questo film, conferito dalla giuria di studenti e quindi di ragazzi, di giovani e questo forse è per me anche più importante dei grandi premi dei *festival*. Ancora: alla Festa del Cinema di Roma abbiamo partecipato con 21 titoli e al Torino Film Festival con 13 titoli. Si tratta di una grande attività, che comporta poi anche uno sforzo logistico di presenza non banale, che però ci ha dato fino ad ora veramente grandi soddisfazioni. Adesso siamo in attesa del Festival di Berlino, dove probabilmente avremo qualche film importante; Berlino è un mercato molto serio e vedrà il debutto di Rai Cinema come distributore internazionale. Ci siamo messi d'accordo con l'Azienda e anche con Rai Com e da gennaio inizieremo noi a distribuire i film italiani nel

mondo, anche per una facilità, diciamo, di rapporti con distributori, produttori e quant'altro. Crediamo insomma di poter fare un buon lavoro.

Per quanto riguarda la sala, conosciamo tutti le difficoltà affrontate durante la pandemia. Il tema generale è che nel 2023, fino ai primi di dicembre, c'è stato un incasso, non nostro ma complessivo, di 460 milioni di euro, con 65 milioni di biglietti venduti. Che cosa vuol dire? Vuol dire che il cinema è in ripresa nel suo complesso; ci siamo riavvicinando, seppur gradualmente, al grande anno che è stato il 2019. Naturalmente siamo ancora un po' lontani dai circa cento milioni di biglietti venduti. Probabilmente arriveremo a un -20 per cento rispetto agli anni di maggior splendore del *box office*, ma diciamo che il segnale è molto positivo. La quota di cinema italiano è del 23 per cento, e anche questa è molto significativa. E soprattutto abbiamo avuto, grazie all'iniziativa del MiC e di Cinema Revolution, un'estate davvero importante, l'estate più importante come presenza degli ultimi dieci anni. Tutto questo ci fa ben sperare per il futuro.

Per quanto riguarda il nostro *label* distributivo, come sapete 01 Distribution è primo non in classifica ma come distributore italiano da tanti anni. Negli ultimi dieci anni abbiamo distribuito 300 titoli, con un *box office* che sfiora i 600 milioni e quasi 100 milioni di biglietti venduti. Anche dal punto di vista distributivo abbiamo un impatto industriale molto forte: per quanto riguarda il 2023, fino ad ora abbiamo distribuito 24 film con un incasso vicino ai 40 milioni e 6 milioni di biglietti venduti. Gli incassi più importanti di film italiani sono stati « Io capitano » di Matteo Garrone, che è il primo film che abbiamo eseguito in Italia non doppiato, per la prima volta nella storia, e abbiamo incassato addirittura 4 milioni e mezzo circa, che è una cifra rilevante; « Comandante » di De Angelis ha raggiunto i 3 milioni e mezzo e il film di Scorsese, che poc'anzi ho nominato, oltre 5 milioni. Questi sono stati i nostri *top* di incassi al *box office*.

Dal punto di vista dei conti devo dire che il 2022 – posso chiaramente riferirmi solo a questo anno – è stato veramente eccezionale malgrado tutte le difficoltà. Abbiamo un margine commerciale diretto, che è l'indicatore dove personalmente mi misuro, sull'attività economica di Rai Cinema superiore ai 22 milioni, e cioè quell'utile vero che proviene da un'attività commerciale esterna con il quale contribuiamo al conto economico complessivo della RAI. Anche questo è stato un risultato veramente notevole. Diciamo che è stato un anno eccezionale; speriamo di poter continuare ad ottenere questo tipo di risultati.

Dal punto di vista distributivo, vi ho portato e vi lascio il listino di 01 che abbiamo presentato pochi giorni fa a Sorrento: un listino di diciotto titoli che dovrebbe coprire i primi otto mesi dell'anno. L'ho definito un listino scattante, prima di tutto perché c'è il film « Ferrari » e quindi viene facile l'aggettivo; e poi perché – adesso non voglio soffermarmi sui titoli, altrimenti facciamo notte – ci siamo presi la responsabilità un'altra volta di cambiare strada; ogni tanto dobbiamo cambiare strada e non essendo noi un operatore privato abbiamo la responsabilità

di rischiare. Nel listino ci sono film di autori diciamo consueti come Virzì, Salvatores o Muccino; ma ci sono anche nuovi autori e film particolari, soprattutto film italiani fatti però in lingua straniera per i mercati internazionali. Addirittura stiamo facendo un film sul ritorno di Ulisse a Itaca di Umberto Pasolini con Ralph Fiennes e Juliette Binoche, quindi con un cast internazionale; c'è poi « Le Deluge » di un regista italiano il quale, dopo aver narrato D'Annunzio, si occupa di Luigi XVI e della moglie negli ultimi giorni di vita; « Iddu », che è un film che utilizza il dialetto siciliano, su Messina Denaro, che è stato pensato prima della cattura del *boss*. Diciamo che questo listino riflette un po' la nostra storia, e cioè il fatto di poter fare e poter in qualche modo presentare film che siano molto diversi tra di loro, che siano storie diverse tra di loro e di grandi autori. Ma soprattutto è un cinema per tutti i tipi di pubblico, perché anche come servizio pubblico dobbiamo rispettare i diversi pubblici del cinema, che non sono spesso coincidenti con quelli della televisione.

Abbiamo tanti altri film in *pipeline*, tra cui vi segnalo « Eterno visionario » di Michele Placido, che è un racconto appassionato inedito su Luigi Pirandello e su aspetti della sua vita meno conosciuti; « Campo di battaglia » di Gianni Amelio, che ripercorre gli anni terribili della Grande guerra; un'opera estremamente culturale come « The Opera! » di Davide Livermore e Paolo Gep Cucco, che è un musical di respiro internazionale ma di grande livello culturale, perché è la storia di Orfeo ed Euridice girata in chiave moderna, naturalmente prendendo in prestito la musica lirica e l'opera.

Ci sono anche tante altre opere prime, e molte sono di giovani donne. Dico solo una cosa sul fatto che questo listino ha un difetto, ma non è assolutamente voluto, è una situazione contingente: per la prima volta non sono presenti registe donne. È un caso. Negli ultimi cinque anni abbiamo realizzato 90 film di registe donne, molte opere prime; ripeto che è un caso assoluto, che avevo già segnalato nel corso della presentazione a Sorrento. Nel prossimo listino che presenteremo a giugno ci saranno sicuramente film di registe donne. In pratica, non erano pronti per metterli in listino. Si tratta solo di questo.

Questa è la situazione di Rai Cinema; vorrei adesso passare a fare il punto sull'industria dell'audiovisivo.

Che cosa è successo negli ultimi anni: ci sono molte luci, ma anche alcune ombre, soprattutto con l'avvento degli OTT e dei grandi gruppi internazionali. Sicuramente c'è stato un grande sviluppo del settore dal punto di vista della produzione, e questo è dovuto a vari fattori: intanto alla grande opera del Ministero della cultura e del Governo, che hanno messo in campo risorse straordinarie per gli anni di pandemia. Ciò ha fatto sì che non si spegnesse la luce della produzione ma anzi si moltiplicasse e potessero crescere aziende in modo importante; ha comportato anche che alcune aziende sono state acquisite dai grandi gruppi internazionali. Ciò da un lato è positivo perché significa che il lavoro italiano ha pagato; dall'altro lato, naturalmente, queste aziende non sono più di proprietà strettamente italiana. Ci sono poi le piattaforme, che hanno sicu-

ramente contribuito in modo forte allo sviluppo della produzione, quasi a creare una bolla produttiva – ne parliamo tra un minuto – che purtroppo è un po' un rischio. Chiaramente si è raggiunto anche un livello di qualità produttiva con investimenti unitari più alti, e riguarda sia il cinema che la *fiction*, che la serialità, arrivando addirittura ad un livello di piena occupazione del settore.

Bisogna però evidenziare anche alcuni problemi: la grande capacità finanziaria di questi grandi gruppi internazionali, e quindi la cosiddetta piena occupazione e la possibilità di avere un forte *appealing* per i *talent*, hanno determinato un aumento dei costi della produzione tra il 30 e il 40 per cento. Quindi c'è un fenomeno sicuramente di aumento dei costi che crea serie difficoltà ai produttori indipendenti italiani più piccoli che evidentemente non hanno la capacità di fare *gap financing* con entità diciamo superiori. E poi, come dire, queste grandi società internazionali hanno come obiettivo la crescita di fatturato: tutto legittimo, ma chiaramente questo è un tipico fenomeno globalizzante che va a scapito della produzione indipendente, dei piccoli produttori indipendenti.

C'è un altro tema: durante la pandemia si pensava che questa crescita costante degli abbonamenti alle piattaforme fosse infinita, addirittura c'era chi teorizzava a livello mondiale l'arrivo di un miliardo di utenti che avesse almeno una piattaforma e quindi ci sono stati investimenti enormi in tutto il mondo. La realtà è che siamo a meno di 350 milioni e i tassi di incremento sono sicuramente molto modesti; ciò comporta un restringimento delle attività delle piattaforme e degli investimenti non dico in tutto il mondo, ma in alcuni Paesi, e soprattutto l'Europa probabilmente già sta iniziando a sentire dei segnali abbastanza complicati.

Un altro aspetto che bisogna avere ben chiaro è che le piattaforme producono contenuti per centinaia di milioni di persone e quindi anche a livello locale – questa è una mia opinione naturalmente – c'è una standardizzazione dei contenuti guidati dal famoso algoritmo. E questo soprattutto nel cinema – il cinema in Europa è un cinema locale, è un cinema identitario, un cinema che racconta delle realtà e dei sentimenti e la società locale – è un problema, perché la standardizzazione del contenuto può comportare una minore profondità del contenuto stesso; magari sarà bellissimo dal punto di vista del confezionamento produttivo, ci saranno dei grandi *talent*, ma forse, come potete vedere, alcune storie rimangono un po' in superficie. Il rischio, quindi, è quello di subire la narrazione di operatori sovranazionali senza avere poi la forza di imporre la nostra storia e la nostra cultura. È un rischio tendenziale, naturalmente, non è ancora generalizzato, però alcuni segnali sono forti e chiari.

Ancora, c'è il tema del *tax credit* che è stato fondamentale per attrarre anche i capitali esteri. Però – ho fatto ieri una rapida ricerca, questi numeri sono un po' a spanne – dalla somma dei bandi fatti nel 2022 ho calcolato che ci sono stati 350 milioni di euro sul *tax credit* di produzione; naturalmente dell'audiovisivo in generale, non sto parlando solo di cinema. Ebbene, 120 milioni vanno a società appartenenti a gruppi stranieri, italiani naturalmente ma appartenenti a gruppi stranieri, ed altri

70 milioni vanno a produzioni internazionali che girano in Italia. Questo è un bene, perché comunque hai attratto capitali e hai fatto economia; però siamo a 190 milioni su 350 e quindi il 54 per cento comunque va verso entità sovranazionali. Ripeto, non è questo, non è un giudizio negativo, è solo un dato, perché naturalmente c'è un tema di produzione indipendente italiana che va in qualche modo tutelata, ma so che c'è un dibattito anche a livello del Ministero per capire come poter fare delle regole magari un pochino più tutelanti per quanto riguarda il *tax credit*.

C'è poi il tema, di cui abbiamo parlato la scorsa volta, della finestra di protezione della sala rispetto all'utilizzo nelle piattaforme; qui c'è un dibattito ormai eterno. Per me la protezione della finestra della sala sarebbe sacra; anche il dibattito che è stato fatto in Parlamento è stato un dibattito bellissimo, perché c'è stata l'unanimità su questo tema; però a questo punto la finestra rimane ancora di 105 giorni per i film italiani mentre non c'è una finestra per i film stranieri. Questo comporta, semplicemente, il fatto che la gente non sa qual è la finestra di protezione e quindi pensa che magari un film lo può vedere un paio di settimane dopo su una piattaforma. Non è così. E comunque sia una regola chiara per tutti, a mio avviso, l'ho detto tante volte, sarebbe auspicabile affinché le persone sappiano in modo chiaro che prima di un *tot* periodo non possono vedere quel film in piattaforma e quindi se lo vogliono vedere lo devono vedere al cinema, in sala.

Venendo ad una situazione più attuale, noi abbiamo sicuramente avuto un problema di assorbimento da parte della sala di tutti i film italiani che si sono prodotti in questi anni, proprio perché siamo andati tutti quanti più dietro all'industria che agli aspetti commerciali. Oggi succede che i film italiani «eventizzabili», quelli importanti, quelli che vanno a un grande *festival*, del grande autore o della grande storia, vanno bene in sala; al di là del film di Paola Cortellesi che non è nostro ma che veramente è un successo che fa bene assolutamente a tutta l'industria e a tutto il cinema, ci sono tanti film che sono andati molto bene quest'anno. I film che non vanno più bene, che incassano poco, sono i film che io chiamo «medi», non in modo dispregiativo ovviamente, che erano un po' invece l'ossatura della nostra industria anche dal punto di vista dei ricavi commerciali sia dalla sala che dagli sfruttamenti successivi. Questo comporta un problema abbastanza serio perché la maggior parte dei film che si realizzano proprio perché abbiamo bisogno di alimentare un'industria sono di questa tipologia. Succede che questi film non vengono più assorbiti come una volta dalla sala, ma soprattutto c'è una riduzione della visibilità e degli investimenti delle piattaforme in generale su quella che è la cosiddetta prima finestra *pay*, che è la finestra che viene subito dopo lo sfruttamento in sala e che rappresenta un elemento fondamentale del *business plan* dei produttori e dei film. La mancanza di questo tipo di sfruttamento commerciale e di questo tipo di introito sul *business plan* di un film sta diventando devastante, sia perché i conti non tornano più sia perché abbiamo un altro problema, e cioè che i nostri film non vengono visti perché c'è una minore visibilità. Secondo me bisognerebbe trovare

un meccanismo, magari associativo, perché probabilmente non si può fare per norma, per far sì che queste piattaforme che operano in Italia acquisiscano questa finestra *pay* di un certo numero di film obbligatoriamente, senza determinare il prezzo naturalmente o gli investimenti perché quello può essere lasciato al libero mercato.

Per quanto riguarda invece le difficoltà che stiamo incontrando, mi scusi, Presidente, ma questo è un punto molto delicato e importante, come Rai Cinema succede questo: negli ultimi quattro anni abbiamo dato tutto il sostegno possibile alla produzione e all'industria; nel quadriennio 2020-2023, su *input* del Ministero della cultura, su *input* della capogruppo, abbiamo dato un sostegno enorme all'industria; abbiamo contribuito a realizzare 280 film in quattro anni e 120 documentari, collaborando con 190 società di produzione, molte nuove e molte alla prima collaborazione con Rai Cinema e investendo 325 milioni di euro. Quindi, numeri importantissimi, che hanno avuto un grande ritorno con ricadute sull'occupazione e sull'economia; ma anche con un prezzo da pagare sul futuro, perché non è che abbiamo avuto aumentati i nostri *budget* annuali ma abbiamo dovuto un po' utilizzare risorse future; le risorse future sono le risorse del 2024 e quindi abbiamo una forte criticità sul 2024, perché dovremo per forza di cose ridurre il numero dei film che co-produciamo, un po' perché c'è questo problema obiettivo, un po' perché è lo stesso Ministero della cultura che, chiaramente in modo indicativo, consiglia di ridurre un po' il numero dei film italiani, il tutto naturalmente senza rinunciare alla nostra *mission*.

Passo all'ultimo punto e cioè il tema delle risorse: qui c'è una questione delicata. Non sta a me giudicare se la riduzione del canone sia giusta o sbagliata, naturalmente non è il mio compito, sicuramente questa riduzione è stata compensata dal contributo che il Governo da quanto sappiamo darà, quindi dal punto di vista delle risorse complessive della RAI non si dovrebbero generare problemi, almeno sul 2024; però questo potrebbe comportare un problema abbastanza serio in questo momento, rispetto ad un altro aspetto che cercherò di illustrare. La quota di investimento obbligatorio che la RAI deve fare sull'audiovisivo, pari al 17 per cento dei ricavi complessivi RAI, si calcola rispetto ai ricavi del bilancio dei due anni precedenti. Vuol dire che noi abbiamo dei *budget* 2025 in qualche modo definiti; ma già dal 2026, se questo contributo straordinario – non so come si chiama tecnicamente – non si potesse, come sembra, computare nell'ambito dei ricavi della RAI, ciò comporterebbe una riduzione molto significativa degli investimenti da parte della RAI sull'audiovisivo, *fiction*, cinema e animazione. Presumo che questo sia un tema che sarà affrontato e risolto, però è mio dovere in qualche modo segnalarlo a questa Commissione.

L'ultimissimo punto, a cui tengo particolarmente perché ci tiene tutta la RAI, lo conoscete a memoria. Nel momento in cui le piattaforme restringono gli investimenti, nel momento in cui ci sarà questa bolla che scoppia, nel momento in cui avremo anche dei problemi probabilmente tendenziali del nostro settore, forse quei famosi 115 milioni che mancano

del canone della RAI indirizzati, con un indirizzo di scopo, sull'audiovisivo potrebbero far sì che la RAI fosse usata come strumento di politica economica e probabilmente ne gioverebbe anche la politica se decidesse di reindirizzare in investimenti sull'audiovisivo questa cifra prelevata dal canone RAI; questo perché consentirebbe alla RAI probabilmente di produrre anche cose più internazionali, anche per tutte le reti, anche per la piattaforma, ed anche probabilmente di indirizzarsi verso la produzione indipendente italiana vera e propria e verso i giovani.

Ho concluso. Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Grazie a lei. Non l'ho interrotta, perché era molto interessante.

Se siete d'accordo, c'è un piccolo contributo video che il dottor Del Brocco ha portato; se vuole può presentarlo brevemente.

DEL BROCCO. Spero vi faccia piacere: stiamo facendo una campagna Oscar per il film « Io capitano », siamo stati in giro un po' per tutto il mondo e quindi sono tre minuti che racchiudono un po' come è stato accolto il film in tutto il mondo.

(Viene proiettato un video).

Ecco. Era un po' per illustrare questo viaggio che abbiamo fatto con quello che è un film fortemente italiano, di produzione, di regia, con una storia internazionale che soprattutto è un'avventura, è una fiaba come dice Garrone, un po' Pinocchio e un po' Gomorra; chiaramente drammatica, naturalmente, è un'avventura che va nel dramma, che però diciamo in qualche modo è riconosciuta in tutto il mondo senza avere particolari significati dal punto di vista politico, è proprio un tema umano. Mi faceva piacere mostrarvi questo percorso che stiamo facendo; ieri abbiamo avuto la candidatura ai Golden Globe, stiamo aspettando se mai ci fosse una candidatura per gli Oscar anche se lì, come dicevo prima alla Presidente, purtroppo servono *budget* milionari, abbiamo capito che il meccanismo in America dell'Oscar è molto complesso e quindi stiamo facendo un po' quasi il porta a porta, cercando di far vedere il film a quanti più votanti è possibile; vediamo cosa succederà. Già questo tipo di percorso comunque ci dà grandi soddisfazioni, è un film venduto in tutto il mondo e quindi parliamo di soddisfazioni anche economiche, è un film con cui abbiamo ottenuto dei ritorni economici rilevanti anche come Rai Cinema per essere chiari.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Colleghi, oggi l'audizione è stata un po' più lunga e sarà difficile fare domande perché alle 9,15 e dobbiamo chiudere i lavori. Se qualcuno ha piacere o necessità di aggiungere qualcosa, di fare anche solo una domanda può farlo; però chiedo gentilmente a entrambi i nostri ospiti di rispondere poi per iscritto mandando la vostra riflessione alla Commissione perché diversamente non ci sarebbe il tempo.

Poiché non si fanno osservazioni, do la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

ORRICO (*M5S*). Grazie Presidente, buongiorno e grazie per l'interessante audizione; è sempre piacevole toccare con mano che la RAI produce film come quello di Matteo Garrone che sono sicuramente motivo di orgoglio per tutti noi.

Parto da alcune parole del dottor Del Brocco rispetto ai no che Rai Cinema spesso dà sui progetti che vengono presentati e chiedo se Rai Cinema abbia in programma di rendere ancora più trasparente il percorso di selezione e di analisi dei progetti cinematografici, magari rendendo palesi i criteri e i parametri con i quali poi si fa l'analisi del prodotto cinematografico che viene selezionato e se non ritenga che sia utile poi dare anche una risposta nel caso dei no: sul sito di Rai Cinema è riportato che se entro 180 giorni non si riceve risposta vale come un no, però proprio per la crescita dell'industria cinematografica e dell'audiovisivo italiana e dei giovani talenti chiedo se non si ritiene di dare anche in caso di risposta negativa delle spiegazioni che aiutino l'industria e i giovani talenti a crescere.

Un'altra domanda riguarda gli investimenti, perché ho raccolto la preoccupazione esistente nel settore della produzione dei documentari. Sulla base di quello che diceva lei, cioè che sono state già utilizzate le risorse del 2024, mi hanno trasferito la preoccupazione che ci sarà un blocco degli investimenti sulla parte documentari nel 2024; le chiedo, quindi, da questo punto di vista se è confermato o comunque che sforzi si faranno per garantire che i documentari possano andare avanti.

Sulla produzione delle registe, come lei sa fino a qualche tempo fa al Mic esisteva un osservatorio sulla parità di genere che ha prodotto un *report*, un documento molto importante, dove tante associazioni evidenziano che purtroppo le donne fanno fatica ad avere ruoli apicali nella produzione cinematografica e che le opere di produzione femminile sono poco finanziate rispetto a quelle maschili. Le domando se in previsione Rai Cinema non voglia adottare dei criteri a maggior favore delle produzioni che vengono dalle donne.

Infine, sempre sulla trasparenza, qualche volta purtroppo si ravvisa anche un conflitto di interesse in alcune situazioni; mi sono state segnalate alcune situazioni in cui ex dirigenti della RAI che oggi ricoprono posizioni importanti all'interno di società di produzione cinematografica, anche produttori esecutivi, di fatto spesso e volentieri vengono finanziati da Rai Cinema. Chiedo quindi se non sia anche qui il caso di prevedere magari che queste situazioni non si verifichino o comunque si verifichino nel minor numero di casi possibile.

LUPI (*NM(N-C-U-I)-M*). Presidente, molto brevemente, ho solo alcune questioni per gli auditi. La prima riguarda il tema, che ha un po' attraversato le vostre relazioni, del rapporto tra servizio pubblico e mercato, perché la vostra è una di quelle funzioni che sta esattamente a cavallo, l'una finanzia l'altra e viceversa. Mi ha colpito il dato che ci avete fornito: su mille domande di progetti, praticamente alla fine la RAI ne può produrre un 10 per cento (chiedo conferma che se è così, o comun-

que avrei bisogno di sapere se è questa la proporzione). Dall'altra parte è sempre una coproduzione, quindi il vostro principio è quello di coproduttore, quindi c'è una partecipazione del privato: e qui vorrei sapere quant'è questa coproduzione normalmente, se avete un criterio fisso (il 40, il 50 per cento), se si valuta poi il prodotto dal punto di vista del mercato. Vorrei sapere, inoltre, come si inserisce questo tema sul *tax credit*, perché io credo che questa Commissione, ma credo anche il Parlamento, dovrà fare una riflessione sul tema in particolare dei criteri. Siamo passati da 400 milioni di *tax credit*, che poi è sempre un contributo che lo Stato dà all'industria dell'audiovisivo nel 2019, a quasi 800 milioni. Quindi, come si inseriscono i criteri; si è parlato in questo periodo di criteri più trasparenti, per esempio – non riguarda voi ovviamente – nella distribuzione di questo *tax credit*, quali costi vengono coperti, come vengono coperti, come viene considerato da Rai Cinema. Perché queste due cose sono correlate: è evidente che Rai cinema dà un grande contributo, l'abbiamo messo anche nel contratto di servizio, ma le due cose devono viaggiare insieme perché sennò anche il tema dei contributi paradossalmente potrebbe essere più utile, e per questo mi piacerebbe una riflessione più generale, non specifica. Faccio un esempio: se Rai Cinema è lo strumento con cui il Governo, il Ministero, il Parlamento, decide di finanziare il sistema produttivo italiano perché dare 800 milioni di *tax credit*? Diamo più risorse a Rai Cinema e la situazione diventa più trasparente. Oppure dobbiamo pensare come le due cose si sommano, perché quando iniziamo a parlare di 800 milioni o un miliardo di euro complessivi di contributo dobbiamo porci il tema. Mi sembra che questa sia la questione di fondo che si lega poi anche alle risorse che avete a disposizione. Quindi, il rapporto servizio pubblico-mercato, il criterio di selezione ma innanzitutto il tema delle risorse, se i criteri si sommano. Abbiamo visto delle cose che oggettivamente se fossero vere non sono entusiasmanti non per Rai Cinema ma per il *tax credit*; certo, sono tutti dei maestri, dei grandi maestri, ma se il *tax credit* copre il 50 per cento del costo del regista forse qualche riflessione ce l'abbiamo.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Ringrazio naturalmente il dottor De Maio e il dottor Del Brocco per l'illustrazione; credo che comunque ci sia anche un tema di grande esperienza, il dottor Del Brocco è amministratore delegato di Rai Cinema dal 2010, se non sbaglio, perciò ha già attraversato un periodo lungo, intenso e soprattutto di crescita di Rai Cinema.

Quello che è stato detto per noi è importante: si evidenzia, diciamo, la produttività, quello che si genera, e si genera anche valore perché alla fine quei 22 milioni di cui diceva in precedenza generano valore all'interno del gruppo RAI.

Il tema del contenuto e dell'ascolto, come diceva il dottor De Maio, è importante, voi questo andate a verificarlo e sicuramente avete degli indicatori importanti che vi servono per la vostra attività. Lei ha parlato anche di ambiti editoriali coerenti; potrebbe specificare meglio questo

aspetto, solo per capire cosa stiamo individuando sugli ambiti editoriali coerenti?

Dottor Del Brocco, sarò breve, non ripeto quello che hanno detto i miei colleghi; è interessante soprattutto la riflessione del collega Lupi anche perché si collega a questo. Lei recentemente al Film Festival di Torino ha rilasciato un'intervista e ha detto che c'è una massa di film che non si riescono più a vendere, e questo è un problema; manca la stampella economica, la vendita a una *pay tv* o a una piattaforma, cioè quella parte di ricavo che permette di coprire i costi di distribuzione dei film. C'è un sistema di razionalizzazione che si può trovare? Perché poi quando arriviamo in questa Commissione tutti parliamo di canone. Noi sappiamo bene del canone perché è stata fatta questa operazione molto, molto importante anche per stimolare all'interno della RAI; l'ho già detto più volte che non può essere ancorata ai vecchi modelli ma ci vuole innovazione, ci vuole imprenditorialità, ci vuole capacità di fare delle scelte anche relative ai canali e a tutto il resto; però lasciamo stare questo tema, io ho solo queste due domande. Grazie, Presidente.

GRAZIANO (*PD-IDP*). Presidente, non ho ascoltato la relazione del dottor De Maio e mi dispiace perché purtroppo sono arrivato in ritardo; in parte ho ascoltato quella del dottor Del Brocco. Mi piacerebbe sapere nella riflessione che voi avete fatto, abbastanza puntuale da quello che vedo, quali sono a questo punto le idee che voi avete rispetto al *tax credit*. Lei lo ha un po' detto, come dire, in filigrana, c'è una differenza del 50 per cento che resta in qualche modo qui, e un altro 50 per cento che di fatto va fuori dall'Italia, e questo è il punto, nel senso che ne usufruiscono di fatto altre aziende. Rivedere il sistema nel suo complesso è importante, perché questo può aiutare realmente il settore di cui stiamo parlando stamattina; vorrei chiedere, allora, qual è l'idea reale che si potrebbe realizzare da questo punto di vista, quale è la razionalizzazione degli investimenti. Ovviamente anche quello che ha detto il collega Lupi secondo me è importante, cioè il criterio con il quale rispetto ai mille progetti che arrivano fondamentalmente ne passeranno 50, 60 – non penso che arriveremo a cento, questa è la mia opinione, non ho i numeri ma vado a naso – perché chiaramente è proprio un tema di risorse. Anche le *partnership* sono determinate, immagino, rispetto a condizioni che sono dettate dalla qualità del *partner*; mi chiedo cioè perché scegliamo quel *partner*, in quale modo, con quale criterio, perché è chiaro che, essendo un servizio pubblico ed essendo sottoposti al canone – poi, come dire, con le diverse opinioni che abbiamo qui – anche questa cosa a mio avviso impatta in questo ragionamento. Perché, sempre sul tema del canone, per un anno ora la fiscalità di vantaggio lo coprirà ma l'anno prossimo probabilmente non lo avremo più; e se sulla fiscalità di vantaggio arriveranno soltanto i 440 milioni, i 20 euro di canone in meno, questo rischia poi a catena di portare il problema a tutte le strutture compresa Rai Cinema. Sarebbe interessante, quindi, capire la vostra opinione su quello che accade da tutte e due le parti.

BOSCHI (*IV-C-RE*). Presidente, molto brevemente, ho una puntualizzazione e poi due domande per il dottor Del Brocco. La puntualizzazione riguarda un aspetto che ci ha illustrato di preoccupazione rispetto al computo degli investimenti che vengono stabiliti nell'ultima legge di bilancio a fronte della riduzione del canone e quindi come questo possa impattare poi nella percentuale che Rai Cinema può avere a disposizione per gli investimenti, tenuto conto che l'impatto sarà sul biennio di riferimento, a partire quindi dal 2026 in poi. Anche perché da quello che ci ha detto, a meno che non ci siano dei correttivi, sostanzialmente si tratterà di una riduzione netta della capacità di investimento perché non può essere compensata in altro modo, cioè non è che con una riduzione dei costi, faccio per dire, da parte di Rai Cinema si libera una quota maggiore che può essere destinata agli investimenti, perché comunque il criterio è oggettivo e si basa, appunto, su valutazioni diverse. Quindi ci sarebbe un impatto; non so per quanto, ma immagino almeno 80 milioni, più o meno, forse di più, quindi chiederei se ha un'idea delle cifre, laddove non venisse cambiato il criterio; si tratta di un elemento di preoccupazione perché ha un impatto non secondario.

In secondo luogo, le chiedo se ha per caso un termine di paragone rispetto alla quantità, alla mole di investimenti che altri Paesi – pensiamo alla Francia perché è un po' un *benchmark* di riferimento – mettono a disposizione da un punto di vista pubblico proprio per sostenere l'audiovisivo. Noi abbiamo parlato di 800 milioni di *tax credit* per l'Italia, vorrei capire quali sono, più o meno, le risorse che altri Paesi con cui l'Italia si trova a competere hanno a disposizione.

Infine, le chiedo se ha la possibilità di fornirci almeno un dato indicativo non tanto delle opere prime quanto della ricorrenza, diciamo così, delle produzioni, cioè quante volte Rai Cinema poi sostiene sostanzialmente lo stesso tipo di *partnership* con le stesse produzioni e quanto c'è invece di margine di elemento innovativo da un punto di vista industriale, ecco, più che di opere prime.

PRESIDENTE. Le nostre audizioni potrebbero durare ore, perché c'è un interessante e interessato dibattito; non avendone il tempo, dell'imminente inizio dei lavori presso il Senato, chiediamo al dottor De Maio e al dottor Del Brocco di farci avere le risposte scritte; sarà poi nostra cura, mia e degli Uffici, distribuirle a tutti i commissari.

Ringrazio davvero i nostri ospiti per il contributo offerto ai nostri lavori e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 9,05.

